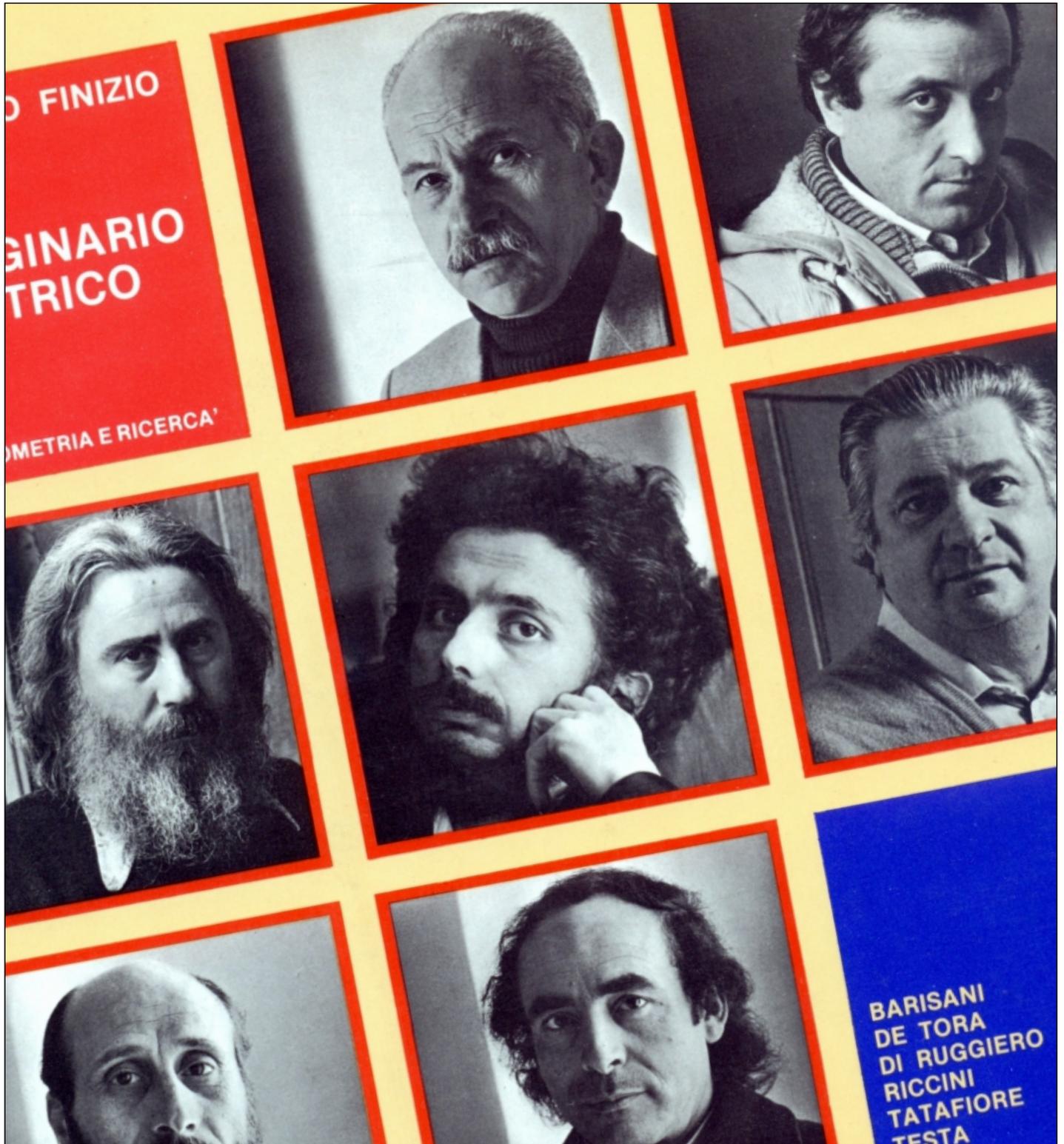


# L'IMMAGINARIO GEOMETRICO

RISORSE PER L'APPROFONDIMENTO

©Eredi De Tora



...il regalo di Duchamp per il compleanno della sorella, che consisteva nel sospendere ai quattro angoli del balcone di castei un libro di geometria aperto per farne lo zimbello delle stagioni...

André Breton

CEDOLA PER COMMISSIONE LIBRARIA

Spett.  
**ISTITUTO GRAFICO EDITORIALE ITALIANO**  
 Via Giacinto Gigante, 34  
 80136 NAPOLI

**ISTITUTO GRAFICO EDITORIALE ITALIANO**  
 80136 NAPOLI - Via Giacinto Gigante, 34  
 Tel. (081) 349.504 C.C.P. 205908008 C.C.I.A.A. 261298  
 Centro fiscale Zibco Fisco - Panna I.V.A. 033990004  
 partita iva, aut. 3/9823 - MA, 73-3727 dim. prov. P.T. - NA



NON AFFRANCARE  
 Ritornello a car-  
 rino da addebi-  
 tarsi sul conto di cre-  
 dito n. 53 presso  
 Istituto Centro C.P.  
 Autorizzazione 966-  
 la Direzione Provin-  
 ciale di Napoli del 26  
 luglio 1976.

STAMPE

In caso di mancato receipt si prega di restituire al mittente

**LUIGI PAOLO FINIZIO**  
**L'IMMAGINARIO GEOMETRICO**  
 GRUPPO GEOMETRICO

**ISTITUTO GRAFICO EDITORIALE ITALIANO**

# cedola libraria x uscita del volume

**Luigi Paolo Finizio**  
**L'IMMAGINARIO GEOMETRICO**  
 pp. 134 - 7 Tavole a colori e 84 Illustrazioni in bianco e nero  
 formato 22 x 25 - ril. in carta con sovraccoperta a colori  
 L. 30.000 (28.300)  
**ISTITUTO GRAFICO EDITORIALE ITALIANO**  
 Napoli, 1979  
 Edizione di 800 esemplari numerati

Il gruppo napoletano **Geometria e ricerca** si costituisce nel 1976 con la partecipazione di Renato Barisani, Gianni De Tora, Carmine Di Ruggiero, Riccardo Riccini, Guido Tatafiore, Giuseppe Testa e successivamente Riccardo Trapani. L'intento creativo che li accomuna si muove sulla linea di continuità storica del linguaggio geometrico. Per ciascuno, dall'interno delle proprie esperienze, si prospetta un solido campo di ricerca: il campo dell'immaginario geometrico.

Nel complesso il loro è certamente un fenomeno centrale nella cultura figurativa napoletana. Attraverso il delinearci delle singole esperienze creative, nel percorrere contestualmente le tracce dei loro momenti espressivi Luigi Paolo Finizio svolge una linea di comprensione storica e critica dell'astrattismo a Napoli dagli anni del secondo dopoguerra ad oggi. L'incidenza di una linea razionale dell'arte ha specifiche difficoltà di vita ancora oggi immutate nella cultura napoletana: il gruppo **Geometria e ricerca** intende esserne una prova ulteriore di impegno artistico.

Luigi Paolo Finizio nato a Lero (Rodi) nel 1933. Dal 1960 vive a Roma dove si impegna nei suoi studi superiori e nella pubblicistica militante della critica d'arte. Collabora a varie riviste d'arte, è titolare sino al '72 della rubrica d'arte del periodico « il pensiero nazionale », collabora dal '65 alla pagina culturale del quotidiano « il Popolo », si iscrive all'Albo dei Giornalisti di Roma nel '69. Si laurea e pieci voti presso la cattedra di Storia della Filosofia della Facoltà di Magistero a Roma con una tesi su « Immagine e simbolo ». Nel '69 ha pubblicato presso l'editore Silva di Milano un saggio monografico dedicato allo scultore G. Ghemondi; collabora al III Programma RAI e ai programmi sperimentali per la scuola realizzati dalla IV, corse viaggi con borse di studio in Germania, Olanda, Austria, Inghilterra. Dal '72 partecipa con lezioni di Estetica e Arte contemporanea ai corsi di aggiornamento per insegnanti di Educazione artistica promossi dal C.D.N.I.A.; ha diretto per conto dell'A.N.I.S.A. corsi di aggiornamento per insegnanti di Storia dell'arte nei Locali. Scrive su riviste d'arte e filosofia. Nel '77 è apparsa un suo saggio su « La Confraternita dei Preraffaelliti e la cultura estetica inglese dal XVIII al XIX secolo » presso l'editore Cadmo di Roma. Ha in corso di pubblicazione alcuni studi di filosofia del linguaggio: « Produzione del senso e linguaggio ». È ordinario di Storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Napoli e dal '72 tiene dei seminari presso la cattedra di Estetica della Facoltà di Magistero a Roma.

## INDICE

### L'immaginario geometrico

**Antologia critica**  
 L'astrazione e il processo al « Quadro »  
 Geometria e ricerca  
 « Geometria e ricerca » alla galleria Il Salotto  
 Secondo geometria

Renato Barisani, Gianni De Tora, Carmine Di Ruggiero,  
 Riccardo Alfredo Riccini, Guido Tatafiore, Giuseppe Testa,  
 Riccardo Trapani  
 a cura di Luigi Paolo Finizio

**Renato Barisani - Gianni De Tora - Carmine Di Ruggiero**  
**Riccardo Alfredo Riccini - Guido Tatafiore - Giuseppe Testa**  
**Riccardo Trapani**  
 Biografia, Bibliografia, Testi critici, Opere

### Indici

Indice dei nomi

Elenco delle opere

Nei Testi critici sono compresi scritti di:  
**Vicente Aguilera Cerni, Guido Ballo, José Barrias, Ferdinando Bologna, Achille Bonito Oliva, Giorgio Sebastiano Brizio, Angelo Calabrese, Luciano Caruso, Raffaello Causa, Enrico Crispolti, Leon Degand, Antonio Del Guercio, Gillo Dorfles, Oreste Ferrari, Luigi Paolo Finizio, Renato Giani, Gino Grassi, Giuseppe Marchiori, Corrado Marsan, Luciano Marziano, Filiberto Menna, Claudio Olivieri, Sandra Orienti, Sergio Ortolani, Mariantonietta Picone, Ugo Piscopo, Nello Ponente, Paolo Ricci, R. A. Riccini, Maria Roccasalva, Ciro Rujju, Paola Santucci, Gregorio Scalise, Franco Solmi, Mario Stefanile, Toni Toniato, Lea Vergine, Clara Zambonini.**

19

Il

Vogliate spedire:  
 contrassegno n° ..... copie  
 ricevimento fattura n° ..... copie

**Luigi Paolo Finizio**  
**L'IMMAGINARIO GEOMETRICO**  
 L. 30.000 (28.300)  
**ISTITUTO GRAFICO EDITORIALE ITALIANO**  
 Napoli, 1979

(Firma) .....

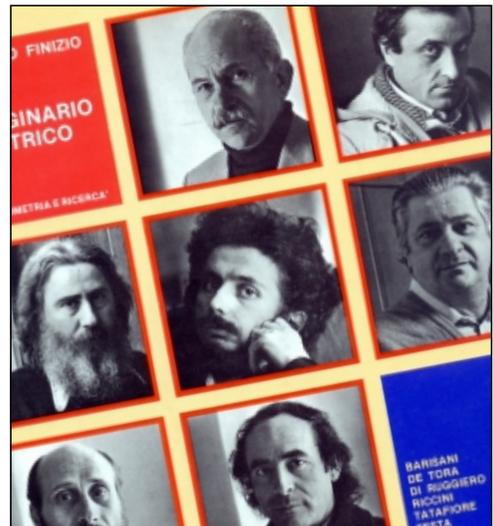
INDIRIZZO (Scrivere ben chiaro, preferibilmente in stampatello) .....

CAP e Città .....

Via .....

# RASSEGNA STAMPA

©Eredi De Tora



**ARTICOLO DI DOMENICO CARA APPARSO SULLA RIVISTA "L'INDICE- ARTE E REALTA' " N. 5/6 DI SETT-OTT. 1979 X RECENSIRE L'USCITA DEL VOLUME DI LUIGI PAOLO FINIZIO " L'IMMAGINARIO GEOMETRICO" DELLA IGEI EDITORE DI NAPOLI SUL GRUPPO " GEOMETRIA E RICERCA"**

*L'immaginario geometrico*

Sull'ideologia del gruppo «Geometria e ricerca » (e sulle nette esigenze di riscontro culturale, azioni estetiche, mozioni di fiducia del suo stesso linguaggio dagli anni Cinquanta ad oggi) Luigi Paolo Finizio traccia un puntuale, schematizzante, riassuntivo rapporto d'informazione critica.

In una monografia armoniosa e illuminante (Istituto Grafico Editoriale Italiano, Napoli, 1979), in cui le figure del gruppo napoletano: **Renato Barisani, Gianni De Tora, Carmine Di Ruggiero, Riccardo Alfredo Riccini, Guido Tatafiore, Giuseppe Testa, Riccardo Trapani**, le funzioni ad essi attribuite, oltre le consuetudini tradizionali, dalle quali tutti gli artisti provengono, promuovono osservazioni, movimenti di idee e la circolazione medesima della validità del riscontro in un'area meridionale, nella cui esperienza tanta parte della civiltà contemporanea si ritrova, sebbene non sempre fitta di relazioni e, comunque, assiduamente partecipante alla contestualità creativa e alla storicistica provocazione «immaginario» e « geometrica » del presente.

Un contributo efficace che la critica storica dovrà d'ora in poi rivisitare, il cui unico merito non è certo **l'happening** e la levità di certe manifestazioni pubbliche, ma un'assidua, silenziosa, centrale disciplina di proporre il discorso in proprio di una sensibile e attiva vocazione alla "ricerca" tutt'altro che distaccata dalla sua elegante e problematica poeticità di relazione e di interno dominio.

**Domenico Cara**

**ARTICOLO DI GERARDO PEDICINI APPARSO SUL QUOTIDIANO "ROMA" DEL 29  
GENNAIO 1980 X RECENSIRE L'USCITA DEL VOLUME DI LUIGI PAOLO FINIZIO  
"L'IMMAGINARIO GEOMETRICO" ED. IGEI NAPOLI DEDICATO AL GRUPPO "GEOMETRIA  
E RICERCA"**

*Un'antologia di L.P.Finizio – L'immagine come espressione di sintesi geometrica  
Luigi Paolo Finizio, «L'immaginario geometrico - Gruppo Geometria e ricerca», Istituto Grafico  
Editoriale Italiano.*

Analizzare origini e radici dei linguaggi espressivi storicamente determinatesi, specie in Campania, costituisce per la critica d'arte nazionale e non, al presente, l'unico atto per legittimare il proprio ruolo e la propria funzione. Ciò le ridarebbe nuova credibilità e porterebbe: di conseguenza, allo smascheramento di chi con gli strumenti della critica continua a perpetuare nuovi riti propiziatori. Pratica questa costante della critica d'arte nazionale che ha inteso così operare una progressiva ma penetrante emarginazione di quanto di nuovo la cultura visiva da noi ha espresso ed esprime. Tanto si evidenzia ne «L'immaginario geometrico» di L.P. Finizio, edito dall'I.G.E.1. Ma l'indicazione è e resta solo di metodo. Anzi, sullo sfondo. Infatti assumendo come specchio d'indagine l'attività di sette operatori estetici napoletani e, specificamente, di Barisani, G. Tatafiore, Testa, Di Ruggiero, Trapani, De Tora e Riccini, l'autore del capitolo introduttivo (" Dal '50 un filo di storia per sette artisti"), ripiega in un percorso storico e accentra i quattro quinti dell'introduzione nell'analisi del Gruppo M.A.C. napoletano, di cui fecero parte Barisani, Tatafiore, Venditti e De Fusco. Opera cioè una conversione storica che non lascia spazio d'indagine alle forme espressive degli altri operatori che restano confinati e marginali al contesto del M.A.C. Questa scelta, a dir poco, è discutibile: in quanto non si può, come ha fatto Finizio, accettare le ragioni, anche se generiche, di un Gruppo, quello di «Geometria e ricerca», per poi ignorare o disconoscere valori, se ce ne sono, o limiti. Il che poteva essere evitato con l'indagare su un piano estetico le ragioni espressive, oltre che sociologiche, del permanere di una area di ricerca «astratta» in Campania e partendo da queste, arrivare alle origini. Ciò avrebbe di fatto, anche comportato una analisi più circostanziata sul linguaggio artistico di questi anni che, invece, resta confinato nelle sole citazioni nominali. Ma si può dire di più: partendo dalle premesse anche storiche dell' «operare con geometria» si potevano far scaturire nuove emergenze e nuove polarità linguistiche che avessero la forza e la pregnanza indicativa di dialettizzare vivacemente e, pertanto, di individuare le forme culturali nuove con cui, oggi, la linea «geometrica» si muove e con cui può ancora legittimamente definirsi: il che avrebbe significato anche operare scelte discriminanti col porsi sul tessuto dell'indagine estetica più che sul piano di una critica storica. Che l'attenzione, anche con questa ottica di riflessione, poi necessariamente si sarebbe spostata sull'attività del M.A.C. sarebbe risultato più giustificato. Forse l'autore non ha sufficientemente vagliato, preso dalla sua volontà storica, le motivazioni che nel '76 portarono alla costituzione del Gruppo «Geometria e ricerca». Che erano motivazioni operative principalmente, così come furono definite in una lettera alla rivista «Arte e società» da Riccini. Il bisogno di stare insieme nasceva dai nuovi fermenti culturali che in quegli anni si erano determinati in Campania con la manifestazione «Napoli - situazione '75», coordinata da Crispolti e dal sottoscritto, e dalla necessità, quindi, per chi si poneva «sulla linea di continuità storica del linguaggio -geometrico» di trovare una propria centralità espositiva. Gli operatori del Gruppo «Geometria e Ricerca» cioè avvertivano nelle nuove forme espressive, del «sociale», tempi nuovi con i quali confrontarsi e misurarsi. Quindi si ponevano le ragioni del proprio «metodo» di lavoro. E lo stare insieme doveva significare individuare un' «ipotesi costruttiva sul valore didattico e politico» della geometria, quindi come «confronto sul linguaggio specifico». Il che comportava anche rivendicare una matrice propria in questo campo. E col rifarsi al manifesto del 1954 «Perché arte concreta» dei concretisti napoletani ciò era possibile. Di fatto in esso il M.A.C. napoletano poneva la distinzione tra «rappresentare» e «formare». Con questa distinzione il M.A.C. legittimava la propria presenza nella società come "impegno morale di partecipazione" con esprimere «la coscienza di essere nella realtà». «Formare» quindi per loro si identificava con l'agire». Il che era assente nella concezione del M.A.C. lombardo.

**ARTICOLO DI MAURIZIO VITIELLO APPARSO SULLA RIVISTA " LO SPAZIO" DI OTTOBRE 1979 X RECENSIRE L'USCITA DEL VOLUME DI LUIGI PAOLO FINIZIO "L'IMMAGINARIO GEOMETRICO" DELLA IGEI EDITORE DI NAPOLI SUL GRUPPO "GEOMETRIA E RICERCA"**

*L'immaginario geometrico di Luigi Paolo Finizio*

Prossimamente sarà presentata a Napoli in una manifestazione ad ampio respiro, da un importante personaggio della critica militante, il libro curato da Luigi Paolo Finizio "L'IMMAGINARIO GEOMETRICO", edito dall'Istituto Grafico Editoriale Italiano di Via G. Gigante 34, che inquadra l'attività dei sette componenti del Gruppo "GEOMETRIA E RICERCA" che rispondono ai nomi di RENATO BARISANI, GIANNI DE TORA, CARMINE DI RUGGIERO, RICCARDO ALFREDO RICCINI, GUIDO TATAFIORE, GIUSEPPE TESTA e RICCARDO TRAPANI.

L'elegante testo, su carta patinata opaca, consta di 181 pag e si apre con una doverosa presentazione delle vicende storiche, partendo dagli anni '50 sino ai giorni nostri, che hanno travagliato Napoli sul piano della ricerca astratta-geometrica.

Questo libro sta a significare una presenza, anzi a ribadire e a riaffermare esperienze concrete e ricerche continue. È un valido strumento di consultazione con ampi punti di riferimento che permette al lettore, affezionato e non allo stile e alla "cultura" astratta-concreta, di scoprire attraverso l'opera e la vita di sette artisti una Napoli creativa e mai stanca di battersi per nuovi "discorsi". Sociologicamente questo frutto librario è di peso. Offre a più ottiche di guardare, di spaziare, di consultare analisi profonde e di controllare sulle biografie, sulla bibliografia, sui testi critici e sulle opere di ogni artista i fermenti di una Napoli artistica in positiva ricerca.

LUIGI PAOLO FINIZIO che scrive su riviste d'arte e filosofia ha saggiamente esposto le vicende storiche del Gruppo "GEOMETRIA E RICERCA" sino poi a delineare di ogni operatore visivo il campo d'azione ed il suo fattivo operato in seno al movimento costituito.

Lo scrittore Finizio, ordinario di Storia dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Napoli e conduttore di seminari presso la cattedra di Estetica della Facoltà di Magistero a Roma, ha illuminato con precisa incidenza il lavoro dei componenti il "gruppo" quanto l'inizio di una collaborazione che, dal '72, si amplia sul quotidiano su coordinate precise e regolari e nel '76 si stabilizza in desiderosa sequenza d'atti.

"....La scelta anzitutto di intesa nell'ordine del linguaggio che fu di quei pionieri del rinnovamento artistico a Napoli è ancora per questi sette artisti la scelta del loro incontro e del loro progetto di intervento nella cultura napoletana di oggi. Una scelta che in quanto mossa da un ordine che si dispiega nel fare arte e nei metodi che vi sono sottesi vuol essere scelta creativa e di azione politico-culturale a un tempo nei confronti di uno spazio sociale e storico che è quello di sempre ancora a Napoli. L'incontro fra De Tora e Riccini nel '72 segnò uno scambio e una frequentazione di idee che si coaguleranno successivamente con l'adesione degli altri componenti il gruppo, Barisani, Di Ruggiero, Tatafiore, Testa in una mostra presso lo studio Ganzerli di Napoli nel '76 sotto la dicitura di Geometria e ricerca e poi nel '77 all' "American Studies Center" di Napoli. In seguito con le mostre che il gruppo allestirà alle gallerie "Il Salotto" di Como e allo "Studio 2B" di Bergamo, si unirà loro anche Riccardo Trapani. L'intento riflessivo, quale già sottende il lavoro di De Tora verso un sondaggio destrutturante delle tipologie formali il senso geometrico, si dispiega su un piano di ricerca più generale che dalle analisi metalinguistiche di Riccini va a incontrarsi con le esperienze correnti di Testa, Trapani, Di Ruggiero, Barisani, e Tatafiore....".

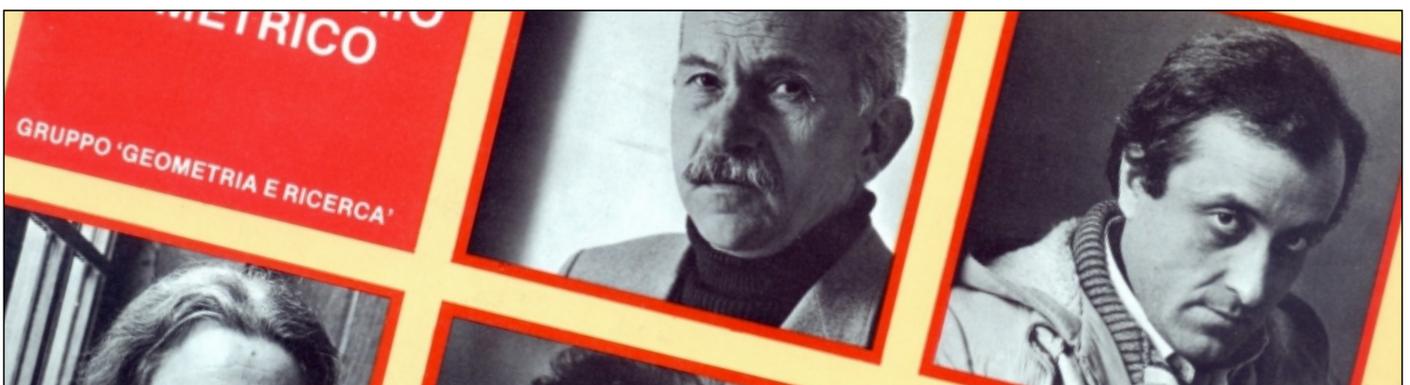
Nell'antologia critica L. P. Finizio, Gino Grassi, Paola Santucci ed Enrico Crispolti con vari scritti per quotidiani, periodici e presentazioni a cataloghi, fissano nelle potenzialità degli artisti sufficienti motivazioni di una propria specificità culturale che vede una seria pratica a conforto di corrette prospettive culturali. A nostro avviso il plesso-cardine Gianni De Tora-Riccardo Alfredo Riccini che già nel '75 ebbero modo sulla rubrica, curata dal primo, "Arteconfronto" nella rivista di politica e cultura "Inchiesta Contro" (n.3 del 5 sett.) di "depistare" con attenti riferimenti e contributi l'ambiente e la situazione artistica a Napoli, ha fornito agli altri validissimi colleghi ed amici di porsi in sella su un cammino (da condurre tutti insieme) le cui sponde sono ben delineate da sicure premesse culturali. Ricordo che in quel numero dedicavo due articoli a "La mensa dei bambini proletari" di Montesanto e

"Droga: antidoto alla contestazione giovanile" e ancora vivamente le proposte, i suggerimenti, le denunce dei nostri che avevano più forza e libertà d'aggressione perché ultimamente si indicavano nomi e fatti e si parlava di informazione doverosa (che allora era saltellante, ed oggi?). Riportiamo per la sua efficacia ancora oggi un breve periodo sull'argomento informazione di Riccardo Alfredo Riccini: " ..... Si pensi ancora al caso di Amelio, ignorato e snobbato per anni sulla stampa cittadina e le mostre degli anni eroici erano certo più coraggiose e meritorie nella scarsa informazione esistente allora nella stessa stampa nazionale, ed ora prediletto, ora che la Modern Art Agency è diventata anche un luogo di incontro degli snob cittadini, una palestra di Nuova mondanità'. Preghiamo di confrontare quanto asserito da Riccini con quanto scritto da noi su "Segno 11" (marzo 1979), pag.11. Ciò dimostra la lucidità dei presupposti del '75 e del perché (certamente uno dei tanti) il gruppo si avvale di Renato Barisani, Carmine Di Ruggiero, Guido Tatafiore, Giuseppe Testa e Riccardo Trapani che si riconoscono anche in queste attente disamine e nelle altre lucide pro-vocazioni che acquistano valore, infinitamente sociale, se sviluppate a Napoli per ridefinirla, ricostruirla moralmente ed esteticamente e cambiarla.

**Maurizio Vitiello**

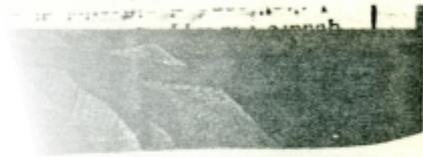
## L'IMMAGINARIO GEOMETRICO

RISORSE PER L'APPROFONDIMENTO



29/2/80

### articolo di Mario Penelope su l'Umanità del 29.2.1980



Nello Nizzoli. Cuascino ricamato, 1917.

«Sculptura moderna e spazio urbano», introdotta da Nello Ponente e con la partecipazione di Antonio del Guercio, Dario Micacchi e Mario Penelope.

**L'IMMAGINARIO GEOMETRICO** è il titolo del volume di Luigi Paolo Finizio (ed. Istituto grafico editoriale italiano di Napoli), presentato a Roma alla Fiumarte (v. del Fiume) da Carlo Belli ed Enrico Crispolti in occasione della mostra del gruppo napoletano «Geometria e ricerca» (Barisani, De Tora, Di Ruggiero, Riccini, Tatafiore, Testa, Trapani). Finizio traccia un ampio e acuto profilo del cammino delle arti figurative dal dopoguerra ad oggi a Napoli, un'area territoriale continuamente tagliata fuori dal dibattito culturale piu' impegnato, soffermandosi particolarmente sulle vicende dell'astrattismo, che trovano il loro punto di forza proprio nel gruppo di «Geometria e ricerca» dei cui singoli componenti analizza attentamente l'impegno e' le esperienze nell'ambito della loro solidale azione per smuovere il persistente conservatorismo della cultura napoletana.

**DIECI ANNI DOPO (I NUOVI NUOVI)** è la mostra che, curata da Renato Barilli, sarà presentata ai primi di marzo nella Galleria comunale d'arte moderna di Bologna. Si propone di fornire una sintesi della nuova situazione determinatasi nel campo della ricerca artistica italiana dopo dieci anni dalla nascita delle poetiche legate all'arte povera, al concettualismo. Vi partecipano artisti che, legandosi a quel clima, tentano oggi di recuperare certi elementi nuovi di sensibilità e immaginazione, utilizzando in modo flessibile strumenti e materiali vari senza piu' alcuna preclusione verso i mezzi piu' ricchi di richiamo emotivo quali il colore e l'immagine.

Pagina a cura di Mario Penelope

Giulio Paolina... grande tela, appeso... cavalletto, a cui è appesa... foto dell'ambiente che...

Ed Ruscha presenta tre... gi oblungi dai colori infu...

na collezione di Panza di Bium... non esistono iniziative paragonabili a questa. Il motivo è evidente: in Svizzera, come in altri Paesi, le spese destinate alle attività culturali sono detraibili dalle imposte; da noi, chi compra quadri è penalizzato dal fisco come se fosse dedito a lussuosi stravizi. Con la conseguen-

### Napoli di nuovo sorprende

(F.Gu.) Luigi Paolo Finizio, ha raccolto nel ricco e ponderoso volume «L'immaginario geometrico» (Istituto Grafico Editoriale, pag. 181, L. 30.000) il meglio delle ricerche astratto-geometriche svolte in questi anni dagli artisti napoletani. Attraverso un'analisi accurata e puntuale dell'opera di Barisani, De Tora, Di Ruggiero, Riccini, Tatafiore, Testa e Trapani, l'autore fornisce l'immagine di un ambiente culturale vivo, che sa assorbire e tradurre in indirizzi originali il meglio delle suggestioni dell'avanguardia europea. Per molti, specialisti e no, si tratterà di una rivelazione sorprendente.

Il prezzo... nell'ave... la nostra... il conguagi...  
... data di scadenza... giorni questi sono i...  
Gli abbonamenti si ricevono... e via Piralli, 32 p con versam... SEGISA S.p.A. - Editrice «IL GIO...

### articolo di Flaminio Gualdoni su Il Giorno di Milano 21.10.1979

FLAMINIO GUALDONI

**ARTICOLO DI GINO GRASSI DEL 16 GENNAIO 1980 APPARSO SU NAPOLI OGGI X**  
**RECENSIONE DELL'USCITA DEL VOLUME DI LUIGI PAOLO FINIZIO " L'IMMAGINARIO**  
**GEOMETRICO" ED. IGEI DEL 1979/1980**

*Sette pittori vogliono cambiare Napoli*

Nel composito panorama della ricerca artistica a Napoli ci sono artisti che hanno svolto e svolgono una funzione esclusivamente evolutiva, nel senso che la loro azione creativa non é mai stata (e non sarà mai) di raccordo ma sempre di progresso. Tra gli artisti dell'avanti ad ogni costo ci sono certamente Renato Barisani, Carmine Di Ruggiero, Gianni De Tora, Riccardo A. Riccini, Guido Tatafiore, Riccardo Trapani e Giuseppe Testa.

Barisani, Di Ruggiero e Tatafiore sono ricercatori che hanno, dietro di loro, un passato di successi; gli altri sono pittori giovani che, tuttavia, hanno dato ben conto del loro talento e del rigore che informa la loro azione artistica. Ora, tutti insieme questi artisti, hanno dato vita ad un gruppo, "Geometria e ricerca", che già in pochi anni si é segnalato all'attenzione del pubblico più raffinato e della critica più vigile. L'operazione dei sette consapevoli artisti tende alla rivalutazione della ragione e, pur senza processare il quadro (al contrario delle avanguardie concettuali), i sette pittori di "Geometria e ricerca" puntano ad una rivalutazione dell'artista nel "sociale", mediante l'analisi dello spazio che poi non é altro che rioccupazione razionale del territorio. É evidente che ci troviamo di fronte ad un'analisi teoretica che, tuttavia, finisce per giovare a tutta un'area di ricerca, specie in una città come Napoli, dove sono ancora da creare strutture sociali valide ed atte a far superare la spaventosa involuzione. Su questo gruppo di geniali artisti é uscita una monografia acutissima e documentata di un critico raffinato, Luigi Finizio.

Renato Barisani é un artista la cui storia personale si identifica con quella dell'avanguardia napoletana: tutta una vita spesa per la causa del rinnovamento e della modifica del tessuto culturale della città. Barisani si mise in luce intorno, agli anni cinquanta, quando, dopo aver fatto parte del "Gruppo sud" (che aveva fatto esplodere le contraddizioni tra la vecchia cultura artistica post - novecentista e la necessità di una nuova riconsiderazione del reale) si pose ancora più all'avanguardia nel rinnovamento delle arti pittoriche, visive e plastiche, dando vita al Gruppo Astratto - concreto che contribuì non poco al chiarimento delle posizioni non solo nel Mezzogiorno ma a livello nazionale. Del Gruppo Astratto - concreto fecero parte, oltre a Barisani, artisti del livello di De Fusco, Guido Tatafiore e Venditti, i primi due, pittori; il terzo, scultore. Ma si tratta di una catalogazione troppo sommaria in quanto tutti e quattro gli artisti potevano, fin da allora, essere considerati nello stesso tempo ricercatori dell'immagine ed operatori plastici. Peraltro, essendo tra le personalità che in quel tempo cominciarono a portare avanti l'indagine oggettuale e visiva, Barisani, De Fusco, Tatafiore e Venditti rappresentarono praticamente, assieme a pochissimi altri, gli antesignani della fusione tra operazioni bidimensionali e polidimensionali.

Al punto in cui é giunta la ricerca in questo campo, tutto può sembrare facile e naturale: sia la razionalizzazione del processo artistico, sia il raggiungimento di un punto di incontro tra pittura e scultura che doveva trovare la prima grande esplosione nella mediazione informale che ebbe in Barisani uno tra i più geniali protagonisti. Ma a quel tempo col Neo - realismo che dettava legge (un Neo - realismo che aveva avuto il merito di cimentarsi sui maggiori temi civili) e con la confusione di lingue che é tipica dell'Italia, non era facile prendere posizione in favore di un'arte in cui rigore e fantasia avessero un'importanza uguale, un'arte che seguisse dappresso i grandi movimenti che si erano prodotti sulla scena americana e su quella europea.

Barisani si dimostrò in seguito uno dei più originali operatori informali: i suoi quadri - sculture furono, assieme a quelli di Bugli tra le cose più belle che abbia offerto l'Astratto - concreto a Napoli. Dopo il periodo "macchinistico" che tanto piacque a Dorflès, Barisani sfociò nella progettazione architettonica e nella scultura degli interni: ancora una volta s'era reso conto con anticipo delle nuove esigenze della ricerca.

Rientrato nel grande alveo della investistigazione razionalistica, Barisani ha voluto dimostrare con il suo avanzatissimo neo - costruttivismo che é possibile verificare non soltanto una nuova idea della forma ma una nuova concezione dello spazio, cui va aggiunto, fatto importantissimo un senso spiccatissimo della funzione. Il pittore - scultore definisce queste opere "Strutture modulari" perché pur possedendo esse una morfologia ben definita, si prestano a sempre maggiori elaborazioni in cui la partecipazione del fruitore diventa fondamentale. Insomma il geniale artista fornisce le strutture - base (da riprodurre pure in serie): spetterà a chi entra in possesso delle sculture di operare una scelta compositiva. Ma questo é solo un lato della ricerca più recente di Barisani: il consapevole ricercatore ha costruito oggetti di tutti i tipi (anche luminosi) e perfino gioielli. Barisani ha ottenuto un grande successo recentemente a Trieste dove c'è stato un grosso dibattito sulla sua opera.

**Gianni De Tora** é oggi un'autentica personalità nel campo della ricerca astratta. Partito da posizioni espressionistiche, De Tora ha iniziato un discorso personalissimo sulla forma e sulla filosofia della forma, riuscendo ad affrancarsi dai problemi di staticità e ad entrare nel vivo delle trasposizioni cinetiche degli elementi fondamentali della geometria, principalmente la sfera, il cerchio ed il triangolo. De Tora tende ad una

osmosi tra forma pura e forma indotta, tra dato naturale e artificio. Cerchio e triangolo, che sono le manifestazioni più autentiche dei due tipi di rappresentazione, trovano nella ricerca di De Tora un loro punto di incontro.

Carrine Di Ruggiero é un artista di complessa personalità e di approfonditi orientamenti. La sua ricerca ha seguito un'evoluzione continua senza subire tentennamenti e contraddizioni. Pittore espressionista di lucida vena e poi ricercatore informale di vigoroso senso materico e di non comuni intuizioni tonali, Di Ruggiero, s'è fermato da qualche anno all'analisi del triangolo. È chiaro che, addentrandosi nell'indagine matematico - filosofica, l'impegnato artista doveva per forza giungere ad un discorso di questo tipo. Per i pitagorici il triangolo fu il simbolo di ogni perfezione. Di Ruggiero adopera questo elemento per due operazioni distinte: una prima, spaziale - matematico - filosofica (il triangolo come armonia e il triangolo come rappresentazione di una perfezione socio - razionalistica); una seconda, puramente segnica. Il triangolo diventa un elemento alfabetizzato, un simbolo di codice come il "formicone" di Capogrossi.

Riccardo A. Riccini é un giovane artista assai schivo ma ricco di talento. Riccini opera nel contesto dell'astrazione ma la sua é più un'analisi critica che cerca di investigare su ciò che avviene a monte dell'opera d'arte. Un'analisi più che altro concettuale. Lo dice lo stesso Riccini: "Ho sempre lavorato, prima dell'immagine, sotto, a saggiare l'articolazione del costituirsi del senso interno della pittura nei rapporti della dialettica produttiva: dopo il momento ('65 - '67) della "immaginazione" tra automatismo e associazione iconica analogica, dopo la convenzione rappresentativa ('73 prospettive) tendo ora a dipingere le relazioni tra materiali e procedimenti".

Guido Tatafiore, che fu con Barisani il fondatore del Gruppo Astratto – concreto, dopo la parentesi in seno al Gruppo sud, é ritornato sulla grande ribalta dopo qualche anno di voluto silenzio. Oggi egli ha imboccato la strada neo - costruttivistica con una impostazione concettuale. Come a dire che, al di là dell'analisi sui corpi geometrici, Tatafiore punta ad un distinguo tra un "tempo - pubblico" e un "tempo - privato" inserendo, in questo contesto, il colore. C'è insomma in Tatafiore un ritorno al quadro come elemento di confluenza di situazioni più disparate; ma c'è anche un tentativo riuscito di fondere elementi puramente fantastici con altri dedotti dall'analisi razionale della realtà.

Giuseppe Testa é un ricercatore di notevole capacità analitica che tende ad un inserimento delle sue investigazioni astratte in un modulo architettonico. Le "linee - forza" di Testa puntano a costruire e a costituire uno "spazio razionale" che si identifica in una situazione mentale. Quindi nessuna frattura tra progettazione ed opera.

Trapani é un artista il cui rigore operativo é ormai noto. Egli tuttavia non si ferma a delle considerazioni neo - astratte: tende all'osmosi plastica e all'inserimento nell'architettura. Come a dire che anche Trapani si pone chiaramente il problema dello spazio come riappropriazione di territorio e come problema sociologico. Un artista di raffinata estrazione che ha proceduto in linea retta senza voltarsi indietro: con Trapani la ricerca astratta diventa perciò anche estetismo.

**Gino Grassi**

**ARTICOLO DI GIULIANA VIDETTA DELL'ESTATE DEL 1980 APPARSO SULLA RIVISTA  
CAMPANIA 2- PER RECENSIONE DEL VOLUME DI LUIGI PAOLO FINIZIO 'L'IMMAGINARIO  
GEOMETRICO' SUL GRUPPO GEOMETRIA E RICERCA- 1979/1980**

*L'IMMAGINARIO GEOMETRICO*

"L'immaginario geometrico" è l'accattivante titolo dell'ultimo libro di Luigi Paolo Finizio (docente di storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli e critico militante), edito dall'Istituto Grafico Editoriale Italiano.

L'immaginario geometrico è il 'territorio magico' che accumuna sette artisti napoletani, che dal 1976 danno vita al gruppo Geometria e Ricerca: Renato Barisani, Gianni De Tora, Carmine Di Ruggiero, Riccardo Riccini, Guido Tatafiore, Giuseppe Testa e Riccardo Trapani. Gruppo che non si fonda su un tradizionale criterio di omogeneità, ma che, rivendicando una sorta di eclettismo operativo nel rispetto delle singole individualità, si riconosce tuttavia in un comune intento creativo che ha nell'astrattismo la sua poetica espressiva e nella geometria il suo metodo.

Attraverso il delinearci delle singole esperienze creative, Finizio sviluppa il suo discorso di comprensione critica dell'astrattismo a Napoli, rintracciandone la matrice culturale in quegli anni di acceso dibattito sull'arte che furono gli anni del secondo dopoguerra in Italia.

La 'querelle' fra astrattismo e figurazione, l'affermazione dell'autonomia dell'arte in quanto linguaggio che si articola secondo suoi codici espressivi ("la parola formata, il colore e il suono meditati") e, quindi, la 'legittimazione' ideologica e teorica delle ricerche astratte fanno da supporto culturale di ampio respiro all'attività artistica del gruppo napoletano. E il riferimento agli anni '50 non è accademico se si pensa che gli 'anziani' del gruppo Geometria e ricerca - Barisani e Tatafiore - ne furono protagonisti di primo piano a livello nazionale.

Geometria e ricerca si colloca dunque in quell'area dell'astrattismo che si riconosce nelle premesse internazionali dell'arte concreta, un'arte cioè decisamente non figurativa e prevalentemente geometrica. Più in particolare nel M.A.C. (Movimento Arte Concreta) fondato nel 1948 a Milano da Atanasio Soldati, Gillo Dorfles, Bruno Munari, Gianni Monnet, cui aderì il Gruppo Napoletano formatosi nel 1950 ad opera di Mario Colucci, Renato De Fusco, Antonio Venditti e, appunto, Barisani e Tatafiore. La loro esperienza-testimonianza all'interno di Geometria e ricerca si fa dunque, come sottolinea Finizio, "tramite non certo ideale ma presenza operante e dialogante di fatto".

Il discorso di Finizio prosegue ripercorrendo la recente storia artistica napoletana, dall'esperienza della "pittura nucleare" all'"ineludibile" evento informale, cui presero parte "con protesa consapevolezza" - una volta portata a compimento "la loro vicenda di concretisti in una Napoli culturalmente indifferente quando non ostile" - gli stessi Barisani e Tatafiore, ma anche Di Ruggiero. E nel gruppo quest'ultimo ricopre il ruolo centrale di 'mediazione generazionale' fra Barisani, Tatafiore e i più giovani De Tora, Riccini, Testa e Trapani. L'incontro fra De Tora e Riccini nel '72 segnò uno scambio e un confronto di idee che sfocerà appunto nella costituzione del gruppo dall'emblematico nome di Geometria e ricerca. La geometria - strumento di conoscenza della realtà, possibilità di astrazione dai mille particolari in cui la natura si manifesta e di deduzione di principi universali - è infatti il filo rosso che unisce i nostri sette artisti, che pure appartengono come abbiamo visto a generazioni diverse.

"L'incidenza di una linea razionale dell'arte - sostiene Finizio - ha specifiche difficoltà di vita ancora oggi immutate nella cultura napoletana". Il volume, corredato di belle riproduzioni in bianco e nero e a colori, completo di un'antologia critica e di schede artistico-biografiche dei sette protagonisti ha il merito di avere messo a fuoco il fenomeno nella sua dimensione storica: un nuovo contributo, dunque, alla conoscenza dell'arte napoletana contemporanea, che attende ancora una sistemazione critica scritta finalmente con mente serena al di là di ogni spirito di parte.

**Giuliana Videtta**

**ARTICOLO DI ROBERTO PASINI DEL GENNAIO 1980 APPARSO SU RIVISTA G7 STUDIO ANNO V  
N.1- PER RECENSIONE USCITA DEL VOLUME DI LUIGI PAOLO FINIZIO "L'IMMAGINARIO  
GEOMETRICO" ED. 1GEI -1979/1980**

*L'Immaginario Geometrico*

Col titolo de « L'immaginario geometrico », l'Istituto Grafico Editoriale Italiano ha pubblicato recentemente un interessante itinerario critico sull'attività di sette artisti napoletani, presentati da Luigi Paolo Finizio. Il libro unisce alle prerogative del saggio introduttivo, ampio panorama dei complessi svolgimenti dell'attività artistica degli ultimi trent'anni, le qualità dell'antologia critica, mostrandoci una fitta serie di immagini, corredate da stralci esegetici di numerosi e qualificati addetti ai lavori. La recentissima formazione di questo gruppo di artisti, risalente al 1976, offre a Finizio lo spunto per intraprendere un esame dei fattori interagenti che hanno condotto ad un incontro sul filo della comune matrice geometrica. Al di là delle sottili e polisemantiche varianti che qualificano ogni artista per la propria « visione del mondo », questi pittori napoletani riflettono in modo inequivocabile un bagaglio istituzionale di affinità poetica, riversando nel linguaggio delle forme e nella calibrata asetticità delle immagini il denominatore unico di una fantasia euclidea proiettata o, meglio, introiettata a scoprire l'inquieta profondità delle « risonanze interiori » (Finizio). Chi sono dunque i protagonisti? Renato Barisani, il più anziano, firmatario del "Gruppo Arte Concreta", napoletano, implica all'interno del proprio lavoro i due filoni osmotici della pittura e della scultura, per cui "la sua opera, si può ben dire, non si sa in quale punto si caratterizza sul piano e dove nella tridimensionalità " (Finizio), formulandosi in termini di tempestiva problematica linguistica e " per una più penetrante investigazione del reale " (Menna).

**Gianni De Tora** si significa con queste parole: "Non cercare in una superficie bianca quello che non troverai ma guarda il suo immenso candore". Difficile non cogliere le stimolazioni di ordine formale che presiedono ad una simile testimonianza. anche perché la geometria di De Tora si installa al centro di un " visionarismo dinamico " (Crispolti) che raggela i propri connotati in una fuga lirica di sensibilissime partiture retiniche.

I triangoli di Carmine Di Ruggiero profilano l'iter mentis di una ricerca che scandaglia la superficie per evocarne i sintomi di profondità: " ... quelle che ci propone " dice Crispolti " non sono tanto forme, distaccate forme pure, quanto piuttosto sono segni, segnali. se si vuole, che Di Ruggiero dispone e direi persino mischia secondo una vivacità fenomenologica di riscontro analogico ambientale ...".

La poetica di Riccardo Alfredo Riccini si situa " all'interno di quei processi stessi di rappresentazione che legano la suscitazione d'immagine agli atti e stati di coscienza " (Finizio), concentrandosi in particolare "sulla pittura come linguaggio storico, sui suoi termini e di fisicità e di costruzione mentale e di riscontro percettivo " (Crispolti).

Guido Tatafiore, a suo tempo fondatore con altri giovani artisti del " Gruppo Sud", partecipante poi al "Gruppo Arte Concreta" con Barisani, offre una ricerca il cui " senso empirico.. si traduce in un fare che è ancora oggi costruzione" e in cui " La sperimentazione di materiali resta occasione vissuta per disincantate scoperte espressive" (Finizio).

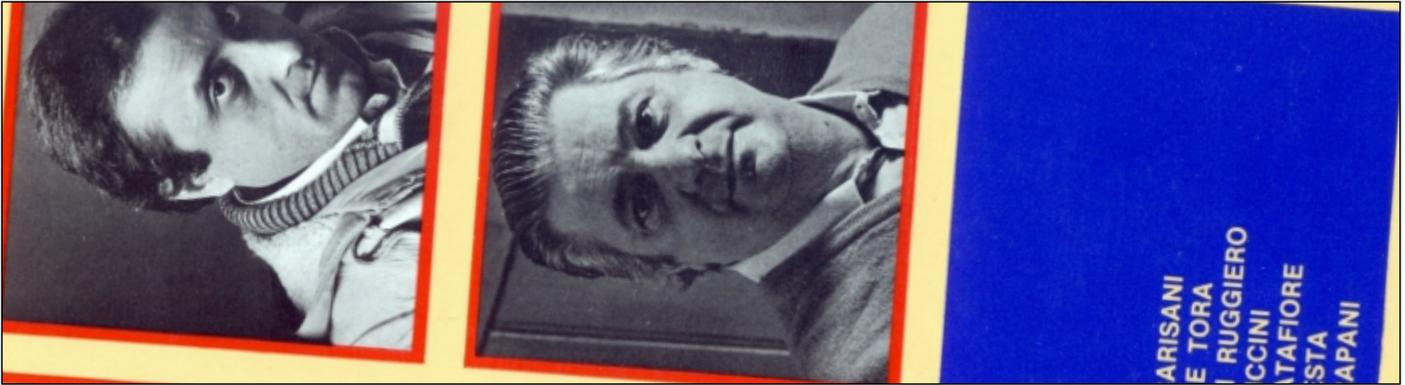
Giuseppe Testa, che nel 1970 dà vita insieme con Trapani al gruppo " Nuovo Costruttivismo ", viene introdotto in questi termini da Finizio: " Vi è uno spazio dell'immaginario che non si discosta dalle leggi di una sintassi razionale ma che anzi fa suoi gli schemi rigorosi di questa per incrementarne ogni logica conseguenza. Non vi è assioma o teorema che nella sua logica evidenza o conseguenza non presupponga con pari assolutezza il proprio contrario. Per Giuseppe Testa l'impiego della geometria si può dire voglia essere una sorta di linguaggio speculare di questa doppia e pur ovvia realtà delle evidenze".

Infine per Riccardo Trapani, passato dall'esperienza informale a lavori incentrati sull'oggetto-immagine, gli esiti espressivi si riflettono in una vitalità di costruzione che li pone nello spazio " più come un percorso nel tempo, il tempo della memoria o delle suscitazioni interiori, che quali assetti vincolanti strutturalmente lo spazio ... " tanto che "...si tratta sempre di definizioni che configurano lo spazio in senso teatrale, e quindi in senso dinamico-espressivo".

**Roberto Pasini**

# L'IMMAGINARIO GEOMETRICO

RISORSE PER L'APPROFONDIMENTO



**ARTICOLO DI SANDRA ORIENTI APPARSO SU IL POPOLO DEL 7 SETTEMBRE 1980 X**  
**RECENSIONE DELLA PUBBLICAZIONE DEL VOLUME DI LUIGI PAOLO FINIZIO "**  
**L'IMMAGINARIO GEOMETRICO"**

*Ricognizione nella pittura napoletana*

In tempi di rivisitazioni e di critico assestamento, ogni contributo, inteso a chiarire i ruoli di particolari aree geografico-culturali rispetto ad una più vasta situazione artistica, risulta estremamente positivo.

Risponde a questo atteggiamento lo studio recentemente condotto da Luigi Paolo Finizio, pubblicato col titolo *L'Immaginario Geometrico* (Istituto Grafico Editoriale Italiano, Napoli, 1980), che si propone come e- semplare indagine attorno ad una aggregazione di artisti napoletani - Barisani, De Tora, Di Ruggiero, Riccini, Tatafiore, Testa, Trapani - in ciascuno dei quali "*orientate secondo geometria*" si rivelano "*non solo la definizione formale di immagine ma non di meno le procedure di costruzione e di proponimento semantico*".

La ricognizione di Finizio all'interno dell' "*incavo incondizionato dell'immaginario*", nelle declinazioni di- verse a seconda delle individualità dei sette artisti prescelti e nel variato, se pur coerente, susseguirsi di tem- pi operativi, non si propone però di estrapolare il gruppo (autodefinitesi nel programma che lo intitola, *Geometria e ricerca*) dal resto della complessa situazione napoletana. L'autore, insomma, evita di caricare il gruppo di uno stacco privilegiante rispetto alla molteplicità delle posizioni artistiche italiane degli ultimi decenni, perché intende invece collocare la compagine all'interno di una pluralità di atteggiamenti e di rimandi che lasciano individuare le vettrici polarizzanti dell'arte concreta, da un lato, dell'informale, dall'altro. Tanto che, quella che alle prime sembra presentarsi come perlustrazione interna alla vicenda dei sette artisti - con Barisani e Tatafiore, per aspetti diversi alfieri traenti di situazioni che rischiano altrimenti l'implosione nell'atmosfera culturale di una città-capitale, spesso delusa del regredire a provincia, e poi con Di Ruggiero capace di autonoma mediazione nei confronti degli altri componenti del gruppo - tutto questo, appunto, giunge a costituirsi piuttosto, nelle pagine di Finizio, come rilevante contributo all'assetto critico di una larga porzione di vicende artistiche italiane, e dunque non solo napoletane.

Ne esce fuori un quadro assai più animato di quanto lo stesso suggestivo titolo non prometta, e molto più ricco di incidenze e di articolazioni rispetto ad ogni pregiudiziale riserva di chiusura e di ripiegamento su se stesso che possa fornire, in superficie, un esame della situazione culturale partenopea, dal dopoguerra ad oggi.



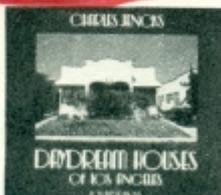
Pier Angelo Cetica: «R. B. Fuller», sottotitolo: «Uno spazio per la tecnologia». Edizioni CEDAM, Padova 1979. Pagine 193, illustrazioni in bianco e nero, L. 7.500. L'autore analizza approfonditamente l'opera di Fuller, interpretandola come una ricerca architettonica alternativa, in quanto propone dei procedimenti compositivi differenti da quelli accademici tuttora adottati. Completano il volume un catalogo ragionato delle opere e una bibliografia.

The author of this thorough analysis sees Fuller's work as an alternative development to architecture, proposing compositional procedures that differ from academic methods still adopted. The volume also contains a catalogue raisonné of the works and a bibliography.



Luigi Paolo Finizio: «L'immaginario geometrico», Istituto Grafico Editoriale Italiano, Napoli 1979. Pagine 181, fotografie a colori e in bianco e nero, L. 30.000. Analizzando il lavoro del gruppo «Geometria e ricerca», formatosi nel 1976, l'autore sviluppa una storia critica dell'astrattismo dal dopoguerra ad oggi, a Napoli. Il lavoro è arricchito da un'antologia critica, e si completa con una scheda per ogni artista del gruppo, formata da biografia, bibliografia, testi critici e fotografie delle opere.

An analysis of the «Geometria e ricerca» work team formed in 1976, involving a critical account of abstractionism in Naples from the War to the present. The book also includes a critical anthology and a full glossary of artists and groups giving biographical and bibliographical details, together with photographs of works.



Charles Jencks: «Daydream houses of Los Angeles». Accademy Editions, Londra 1978. Pagine 80, 63 illustrazioni a colori, £ 3.95. L'autore introduce con una vasta raccolta fotografica abitazioni, facciate e particolari da lui considerati come i più significativi sogni realizzati architettonicamente a Los Angeles.

The author's choice of the most significant dreams architecturally come true in Los Angeles, accompanied by many photographs of houses, fronts and details.



«Bouvignes sur Meuse: visage présent et à venir d'une cité médiévale», a cura di André Lanotte e Michel Blanpain. Edizioni Solédi, Liegi 1978. Pagine 234, illustrazioni in bianco e nero e a colori, FrB. 450.

Il libro nasce dall'esigenza di trovare delle proposte per l'avvenire architettonico di Bouvignes, città medievale danneggiata dalla guerra nel 1554, e di proporre un metodo per il recupero dei centri antichi. Il lavoro si sviluppa con un'illustrazione del tessuto urbano e delle sue trasformazioni, dei monumenti delle abitazioni e con un'indagine sociologica.

L'ouvrage comporte deux parties: l'étude et l'illustration du tissu urbain, des monuments et des maisons d'un ville du moyen-âge, qui a conservé de son passé un caractère particulier, et la mise en lumière des problèmes que pose son avenir avec la transformation du tissu urbain, des monuments et des habitations.



Carl W. Condit: «La Scuola di Chicago», sottotitolo: «Nascita e sviluppo del grattacielo». Prefazione di Fabrizio Brunetti e Anna Maria Porciatti. Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1979. Pagine 295, illustrazioni in bianco e nero, bibliografia, L. 9.000.

L'autore analizza l'attività del movimento di Chicago con l'intento di consentire una comprensione approfondita delle costruzioni erette in questa città nel secolo XIX e dell'influenza della scuola sulla cultura americana ed europea.

A study of the Chicago school encouraging deeper appreciation of the city's 19th-century buildings and their influence in Europe and America.



Luigi Vagnetti: «De Naturali et artificiali perspectiva». Studi e Documenti di Architettura n. 9-10. Edizioni della cattedra di composizione architettonica e della Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1979. Pagine 520, illustrazioni in bianco e nero, L. 20.000.

Il volume, suddiviso cronologicamente in tre sezioni, analizza in

## articolo su DOMUS del 1980

Di  
ti  
m  
tr  
st  
ri  
L  
di  
in  
de  
g  
Th  
of  
Ar  
is  
co

Nin  
tot  
nich  
dem  
Ediz  
co

## articolo su Prospettive d'arte -ottobre 1979

ed infine all'ispezione commossa dell'intimità della pietra ollare riscattata dall'aggregazione scabra all'espressione levigata fino all'impronta, alla penetrazione, all'occhio che ne scruta l'interiorità. Ricordiamo ancora le mostre di Luca Alinari, Gabriele Marino, del Gruppo Geometria e Ricerca che vede impegnati appunto nella precisazione di una comunicazione ideale e concreta nello stesso tempo Barisani, De Tora, Riccini, Di Ruggiero, Testa e Trapani. Non ce ne vogliono quelli che abbiamo dimenticato, ma non era nostra intenzione tessere le lodi degli artisti. Il nostro intento era solo quello di verificare, a conclusione di un anno espositivo, il lavoro di uno studio d'arte che, senza far chiasso, ha ben meritato perché ha operato una comunicazione di linea, coerente.

A. C.

Milano  
a una  
pubbli-  
questa  
bisog-  
o trop-  
ebbero  
o psi-  
Mario

**L'IMMAGINARIO GEOMETRICO**

Luigi Paolo Finizio analizza nel volume « L'immaginario geometrico », edito dall'Istituto Grafico Editoriale Italiano di Napoli, il gruppo 'Geometria e ricerca'. Il gruppo napoletano si costituì nel 1976 con la partecipazione di Renato Barisani, Gianni De Tora, Carmine Di Ruggiero, Riccardo Riccini, Guido Tatafiore, Giuseppe Testa e, in seguito, Riccardo Trapani. L'edizione in commercio è di soli ottocento esemplari numerati.

pittore

## articolo sul Gazzettino di Napoli- 23.6.1978

## articolo sulla rivista Segno n. 14 -1980

ipotesi critiche stimolanti, delle quali non si potrà non tener conto per un discorso globale sull'animazione come tecnica comune e/o specifica di diversi campi di intervento: dalla musica al teatro, dalla danza alla didattica, ecc.

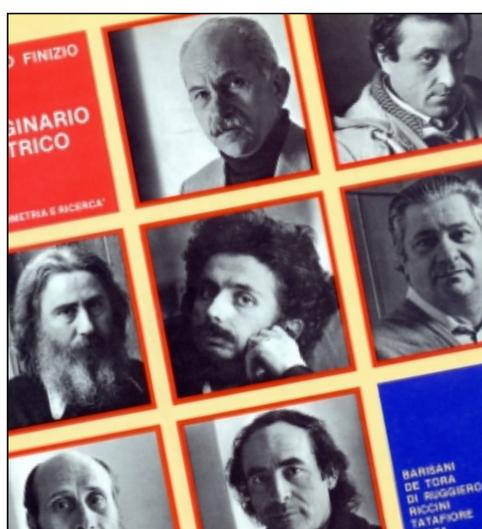
LUIGI P. FINIZIO - L'Immaginario geometrico - Ist. grafico editoriale - Napoli

Un filo di storia per sette artisti: Barisani, De Tora, Di Ruggiero, Riccini, Tatafiore, Testa, Trapani, costituenti il gruppo napoletano di **Geometria e ricerca**. L'intento creativo che li accomuna si muove sulla linea di continuità storica del linguaggio geometrico. Nel complesso il loro è certamente un fenomeno centrale nella cultura figurativa napoletana. Attraverso il delinearsi delle singole esperienze creative, nel percorrere contestualmente le tracce dei loro momenti espressivi, Finizio svolge una linea di comprensione storica e critica dell'astrattismo a Napoli negli anni che vanno dal dopoguerra ad oggi.



# L'IMMAGINARIO GEOMETRICO

RISORSE PER L'APPROFONDIMENTO



©Eredi De Tora

EDIT MADE

